

ARACNE
ARTE E TERRITORIO
di Marcello Tosi

GRAZIANO SPINOSI
In-Studio

Domenica 17 settembre, ore 18
Performance Mauro Gazzoni Trio, ore 19
Via San Giovenale 86, Viserba Monte (RN)



Un filo d'arte tra i più diversi materiali crea nuova arte. Graziano Spinosi è il protagonista del secondo appuntamento di "Cristallino In-Studio" il 17 settembre al suo atelier di Viserba Monte (v. S. Giovenale 86). All'intervento critico di Roberta Bertozzi (alle 18) farà seguito alle 19.30 la performance del Mauro Gazzoni Trio.

"Da bambino, ha scritto l'artista bolognese che vive e lavora a Londra e Santarcangelo, costruivo teatrini e piccole automobili con materiali di scarto trovati per strada: legnetti, fili di ferro ossidato, cartone. Era bello questo gioco e mi perdeva, nessuna colpa ne violava l'incanto. Trascorrevo intere giornate mettendo

insieme questi materiali poveri. Un filo di spago legava le ali di cartone d'un piccolo aereo alla sua fusoliera e l'aereo volava lontano. Nello studio in cui lavoro oggi ci sono gli stessi materiali e mi perdo anche ora, come allora, pur coi limiti dell'età adulta".

E "Materials" ha intitolato la sua recente mostra veneziana, alla Galleria Santa Maria Novella con testi di Raffaele Gavarro e Stefano Benni. «Non so più avere l'abbandono che hanno i bambini, ma per tentare di provocarlo comincio sempre dal materiale, senza fretta, giocosamente. Mi accosto a un materiale cercando di ascoltare quel che ha da dire. Mi piace dire un materiale per dire solamente quel materiale. Anche questo può bastare. Il cartone è... il cartone, arido e polveroso, voce rauca, l'acqua lo smembra, il fuoco lo consuma. È bello così, è bello anche per questa vulnerabilità. L'acciaio è nervoso, austero, affidabile. Il ferro è buono, infaticabile, remissivo.

La plastica spesso è incompresa. Non è bello che la plastica diventi finta-pelle, finto-legno, finta-plastica. Pur essendo un materiale sintetico ha la fiera di quelli naturali».



Spinosi, perché matrice e risultante della sua sintesi espressiva è l'elemento del filo, soprattutto il filo di ferro, con cui realizza le sue "foreste", i suoi "nidi", ai quali fa assumere la forma di un bozzolo, di una crisalide?

«Perché la distanza che separa due punti è anche il filo che li lega. Bisogna accostarsi silenziosamente ai materiali, parlano loro. Il legno emette suoni che somigliano a quelli del pane. Anche l'acqua è un materiale. Così pure gli alberi, le stelle, una strada. Il respiro, la memoria, l'orizzonte e la nostra esistenza tutta, sono materiali»

Opere che fanno rinvenire azioni, rileva Roberta Bertozzi, che implicano in maniera quasi arcana il tempo di una durata: filare, intrecciare, tessere, annodare... «L'infanzia in Romagna mi ha permesso di appartenere alla cultura contadina: il rapporto empatico con le stagioni e gli animali, i riti del lutto e della festa, le fasi lunari e le superstizioni. Tutto ciò che serviva alla sussistenza quotidiana veniva fabbricato con le mani. Ho imparato questa pazienza antica come s'impara un alfabeto. Ho compreso che uno tra i beni più grandi dell'infanzia è la capacità di partecipare a ogni istante. È anche l'insegnamento più autorevole che abbia mai ricevuto».

Forma e non formalismo è il termine per una lettura corretta del suo ostinato oggettivare. Sculture, Nidi e Foreste Libri e Nature Morte, Santi pennelli, sino alle numerose Patocche, aspirano alla mimesi, cercano di essere oggetto. Ma anche questo è ciò che inizialmente appare. Poi, a lettura approfondita, ci si accorge che il suo racconto passa attraverso il piacere di un modellare e tentare i diversi materiali; quindi all'interno del sistema scultoreo, ancorché egli eviti i materiali tradizionali, preferendo quelli del linguaggio delle avanguardie.

Perché ha chiamato “koan”, ovvero nel pensiero Zen, “cantare insieme”, come in un'armonia universale, le sue tessiture di materiali diversi?

«La società postindustriale ha trasformato gli esseri umani in consumatori – di beni che soddisfano l'avidità di altri. Bisogna crescere sempre, anche a scapito dei più deboli, come se le risorse del pianeta fossero senza fine. Invece sarebbe ora di smetterla con l'obsolescenza programmata: Morandi seppelliva i suoi pennelli in giardino quando erano consunti. Può sembrare una bizzarria, ma si tratta di un atto d'attenzione verso gli oggetti che accompagnano la nostra esistenza».



Gli spazi del suo atelier, distinti e comunicanti tra loro, ospitano opere di altrettanti periodi: dalle scarpe degli anni novanta, realizzate coi più svariati materiali al Pastificio Cerere di Roma e dedicate a maestri dell'arte, della danza e della letteratura, alle opere ferrose di grandi dimensioni degli anni duemila, fino alle attuali, realizzate con materiali naturali come il rattan e la cera d'api.

Queste sue arcigne calzature sculture chiamate "Paticche", a quale cammino vogliono ricondurre?»

«Negli anni Novanta ho fabbricato numerose decine di scarpe, tutte in cammino verso coloro che sono stati e continuano a essere i miei maestri. Per dire grazie»

In che maniera il suo lavoro si trasforma in rapporto diretto con l'atelier?

«Con gli anni l'atelier può diventare l'opera più consistente: macchie d'ogni colore, attrezzi stanchi o ancora esuberanti, pennelli anziani e spettinati, mura che conservano impronte. Talvolta penso che l'arte non sia che uno sbarramento edificato dall'uomo per contrastare la supremazia del tempo. Anche i vizi hanno la stessa origine religiosa»

ARACNE

info@aracne-rivista.it

www.aracne-rivista.it

<https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori, salvo accordi diversi intercorsi tra l'Editore e l'Autore.. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.